



# Premi svizzeri di teatro 2014

## Vincitrici e vincitori

### Sommario

Gran Premio svizzero di teatro/Anello Hans Reinhart 2014 – Omar Porras	2
Attrice eccezionale 2014 – Nikola Weisse	3
Attrice eccezionale 2014 – Fabienne Hadorn	4
Premio svizzero di teatro 2014 – junges theater basel	5
Premio svizzero di teatro 2014 – Cristina Castrillo	6
Premio svizzero di teatro 2014 – Milo Rau	7
Premio svizzero di teatro 2014 – Beatrix Bühler/ <i>auawirleben</i>	8
Premio svizzero di teatro 2014 – Massimo Furlan	9

## **Gran Premio svizzero di teatro/Anello Hans Reinhart 2014 – Omar Porras**

Omar Porras nasce nel 1963 a Bogotá (Colombia), dove nel 1983/84 frequenta una scuola di danza moderna, prima di trasferirsi a Parigi nel 1985 per studiare scienze teatrali all'università e partecipare, tra gli altri, a corsi di Jacques Lecoq e di Ariane Mnouchkine. Partecipa a due produzioni nella Cartoucherie del Bois de Vincennes e si dedica al teatro di strada in Francia e in Svizzera. Nel 1990 fonda il Teatro Malandro a Ginevra, nato «da una necessità», come lui stesso dichiara. Da 25 anni opera a Ginevra, affermando: «Je suis suisse, très suisse». Allo stesso tempo, il Teatro Malandro è una delle compagnie svizzere più impegnate in tournée in tutto il mondo. La sua prima produzione, «Ubu Roi» di Alfred Jarry è stata presentata nel 1991 al Théâtre du Garage di Ginevra. La seconda opera, «Der Besuch der alten Dame» di Friedrich Dürrenmatt, messa in scena nello stesso teatro, ha segnato il successo del suo stile teatrale, ricevendo nel 1994 il Prix romand du spectacle.

Il «mago del palcoscenico» traduce i grandi classici in capolavori solenni e grotteschi, in cui si fondono maschere, figure, movimento, musica e aspetto ludico. Porras descrive il suo lavoro come la ricerca di un linguaggio universale nel teatro. Per limare continuamente questo linguaggio e trovare nuove espressioni in ogni opera, lavora a stretto contatto con la sua compagnia, di cui fa parte anche suo fratello Fredy Porras, responsabile della scenografia. L'improvvisazione è un elemento fondamentale nello sviluppo dei suoi pezzi, in particolare anche per perfezionare l'interazione delle maschere e l'individuazione dei loro ruoli. Dal alcuni anni Omar Porras mette in scena le proprie produzioni anche in teatri di fama mondiale, come la Comédie Française. Inoltre, realizza opere, come per esempio nel 2007 «Die Zauberflöte», presentata al Grand Théâtre de Genève. Il suo ultimo lavoro, «La Dame de la mer» di Henrik Ibsen, è stato invitato al primo Incontro Svizzero dei teatri.

*Gianfranco Helbling, presidente della giuria*

«Omar Porras è un viaggiatore. E come tutti i viaggiatori sa che i confini ci sono per essere superati. Partito dalla povertà della Colombia natale, Omar Porras ha attraversato le istituzioni del teatro e della cultura, da artista di strada autodidatta a ricercato creatore che i festival e i teatri più prestigiosi si contendono. Eppure è rimasto sempre fedele a sé stesso e alla sua idea di teatro come un'arte totale e autenticamente popolare. Con il gesto prima che con la parola ha riscritto i classici, togliendoli alla tradizione accademica per restituirli agli attori e agli artigiani del teatro in una festa barocca e opulenta di colori, di suoni e di culture. Da quasi un quarto di secolo in Svizzera, Omar Porras non smette di ricordarci che il teatro è una necessità e non un lusso. Gliene siamo profondamente grati.»

## Attrice eccezionale 2014 – Nikola Weisse

Nikola Weisse, nata nel 1941 a Bialograd, nell'attuale Polonia, ha seguito la sua formazione di attrice presso la scuola di recitazione di Bochum e ha debuttato nel 1963 nel ruolo di Eva in «La brocca rotta» di Kleist, presso il Theater in der Josefstadt di Vienna. Nel 1971 è approdata al Theater Neumarkt di Zurigo e, dopo cinque anni, è stata assunta dai teatri basilesi. Dal 1978 ha avuto vari ingaggi presso diversi teatri, tra cui anche la Schaubühne al Lenniner Platz a Berlino, lo Staatstheater di Stoccarda e la Schauspielhaus di Bochum. Dal 1994 al 2000 ha lavorato come libera professionista e nel 2001 è entrata a far parte della compagnia di teatro della Schauspielhaus di Zurigo, sotto la direzione di Christoph Marthaler. Dal 2006 Nikola Weisse è tornata a esibirsi al teatro di Basilea, ad esempio nella produzione «Das Weisse vom Ei/Une île flottante», di Marthaler, invitata anche a partecipare al primo Incontro svizzero dei teatri.

La biografia dei ruoli interpretati da Nikola Weisse è ampia e sfaccettata. Così, Weisse ha impersonato Hermia in «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, la domestica Dorine nel «Tartufo» di Molière, la regina Gertrude in «Amleto» o Mrs. Peachum nell'«Opera da tre soldi» di Brecht. Ha lavorato con registi del calibro di Jürgen Flimm, Werner Düggelin o Anna Viebrock. Weisse realizza inoltre spettacoli in veste di attrice solista e cura la regia delle sue stesse produzioni. Nel cinema e alla televisione ha lavorato con personaggi come Klaus Kinski o Xavier Koller. La profezia fattale da un'amica nel 1971 in occasione del suo ingaggio presso il Theater Neumarkt, secondo cui Zurigo sarebbe diventata la sua città e la Svizzera il suo paese, si è realmente avverata, come afferma la stessa Nikola Weisse. Da quarant'anni Weisse è presente sui palcoscenici dei teatri svizzeri. Ma non pensa di smettere – «finché posso, vado avanti!»

*Gardi Hutter, membro della giuria*

«Da quando ho iniziato a interessarmi al teatro, Nikola Weisse è sempre stata presente. Discretamente appariscente. Nessuna affettazione artistica. Una vera professionista. Rilassata. Intensa. Sorprendente. Il suo sito Internet riporta solo fatti concreti: nata a Bialograd/Pomerania, nell'attuale Polonia. Dal 1963 lavora con registi che caratterizzano il teatro di lingua tedesca ed è attiva in prima persona come regista; tra un progetto e l'altro, parte in tournée con i suoi programmi come attrice solista.

Nikola Weisse è come il parmigiano nella cucina italiana: non si impone, ma diffonde ovunque la sua decisa fragranza. È sorprendente che ottenga solo adesso un meritato riconoscimento.»

[www.nikolaweisse.ch](http://www.nikolaweisse.ch)

## Attrice eccezionale 2014 – Fabienne Hadorn

Fabienne Hadorn, nata nel 1975 a Muri, nel Canton Argovia, si è diplomata nel 1998 presso la Theaterhochschule di Zurigo. Da allora è attiva come attrice, cantante, autrice di testi e ballerina. Nel 2000 ha fondato insieme a Gustavo Nanez il gruppo Kolypan, il cui obiettivo dichiarato consiste nel «rallegrare sé stesso e l'umanità con storie musicali umoristiche». Nei suoi pezzi, realizzati in autonomia, Kolypan affronta tematiche importanti e le porta sul palcoscenico in chiave umoristica. In questo contesto, la varietà di temi spazia dalla politica mondiale di «Miis» al «Vladimir Show», un talk-show per giocattoli che hanno fatto il loro tempo, fino alla trilogia educativa per ragazzi e adulti «Pussy 'n' Pimmel», «Joints 'n' Chips» e «Rock 'n' Revolt».

Fabienne Hadorn collabora inoltre a pezzi di gruppi di teatro e di danza liberi, ma anche di teatri stabili. Ha debuttato nel ruolo di Bambi in «Bambification» di Mass&Fieber, ha recitato in «Italienische Nacht» di 400asa nonché in opere teatrali classiche come «Il giardino dei ciliegi» di Checov presso il teatro di Basilea o l'«Opera da tre soldi» di Brecht presso la Schauspielhaus di Zurigo. Hadorn mette alla prova la sua versatilità – in una critica è stata definita una volta un «terremoto di commediante dal valore di intrattenimento illimitato» – e questo non soltanto sul palcoscenico, ma anche sugli schermi cinematografici: ha infatti partecipato a produzioni cinematografiche quali «Dällebach Kari» di Xavier Koller o «Lovely Louise» di Bettina Oberli. È inoltre una presenza regolare in televisione o in qualche sketch. Per le sue prestazioni interpretative, Fabienne Hadorn è stata insignita nel 1995 del premio per la recitazione Migros e, nel 1998, del premio Oprecht.

*Kaa Linder, membro della giuria*

«Quando nel 1998 Bambi è uscita dalla plastica, ha visto dei prati. Palchi pieni di giocattoli. Sono arrivati Vladimir e Heidi, Madre Teresa, Bonnie e Clyde.  
C'è stata una vera pioggia di rivoluzioni teatrali. Perché il cerbiatto sa fare tutto:  
parlare lo spagnolo    cantare    parlare lo swahili    ballare  
ad occhi chiusi    all'indietro    nella spaccata    in falsetto  
In pigiama e in qualsiasi dialetto. Si sposta più veloce della sua ombra.  
La velocità è la sua passione, l'umorismo la sua benedizione.  
Rallegra i bambini e imbarazza, stupendo, gli adulti.  
Nessuna sfida è mai troppo grande.  
Fabienne Hadorn  
she is e  
sarà sempre very gross.»

[www.kolypan.ch](http://www.kolypan.ch)

## Premio svizzero di teatro 2014 – junges theater basel

Dal 1977, junges theater basel è il luogo d'incontro per eccellenza del teatro giovane. La sua fama si estende ben oltre i confini cittadini e nazionali. Qui vanno in scena rappresentazioni professionali. Sempre qui, giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni hanno l'opportunità di mettere alla prova il proprio talento artistico nell'ambito di corsi di teatro. Alcuni di questi giovani vengono ingaggiati in seguito per gli spettacoli, a condizioni professionali. Ogni anno vengono realizzate da due a quattro produzioni, ciascuna delle quali va in scena una trentina di volte a Basilea. A volte, la regia è nelle mani di 'ex': Rafael Sanchez, Suna Gürler e Sebastian Nübling, ad esempio, hanno iniziato la loro carriera di artisti al jtb e in seguito vi hanno fatto ritorno a più riprese.

Le produzioni vanno in scena sul palcoscenico del jtb, un'ex stalla per cavalli ristrutturata, situata a Kleinbasel, nel comprensorio della caserma. Al ciclo di rappresentazioni a Basilea seguono generalmente spettacoli di tournée in Svizzera e partecipazioni a vari festival internazionali in Germania, Austria, Belgio e Olanda. Alcuni progetti vengono realizzati assieme ad altri partner, nell'ambito di coproduzioni, ad esempio con la Ruhrtriennale, lo Staatstheater di Stoccarda, la Schauspielhaus di Zurigo o il Theater Basel. L'offerta di spettacoli di teatro-danza è relativamente nuova. Nel 2014 è stato realizzato «Männer», uno studio movimentato dei modelli di ruolo maschili che ha allietato gli ospiti in occasione della prima assegnazione dei Premi svizzeri di teatro. Dopo Hansjörg Betschart e Heidi Fischer, dal 2000 è Uwe Heinrich a dirigere l'attività in veste di comunicatore instancabile, di drammaturgo e di pedagogo teatrale integrante. Per il suo operato Uwe Heinrich è stato insignito del premio alla cultura della Città di Basilea.

*Heinz Gubler, membro della giuria*

«Mi chiedono di essere breve. Ma come posso esserlo, quando viene conferito un premio a un teatro che da oltre trent'anni realizza produzioni toccanti e coinvolgenti, sempre al passo con i tempi? Non riesco a contenermi neppure con i popcorn, quando vado al cinema. Perché a quelli non riesco proprio a resistere. Per questo, sarò molto breve: il junges theater basel riceve un Premio di teatro 2014, perché ciò che realizza non è di breve durata, ma dura per l'eternità.»

[www.jungestheaterbasel.ch](http://www.jungestheaterbasel.ch)

## Premio svizzero di teatro 2014 – Cristina Castrillo

Cristina Castrillo, nata nel 1951 a Córdoba, in Argentina, nel 1969/70 ha frequentato corsi di teatro presso la locale accademia d'arte. Ha fondato il «Libre Teatro Libre», all'epoca una delle truppe latino-americane più riconosciute. Dal 1980 Castrillo ha portato avanti il suo lavoro a Lugano con il Teatro delle Radici, dopo aver lasciato il suo paese natale a causa della dittatura militare. A tutt'oggi il Teatro delle Radici costituisce un centro importante della scena teatrale ticinese. Presso la *Scuola Laboratorio Internazionale* dal 1990 si riuniscono operatori teatrali con differenti background linguistici e culturali per esplorare aspetti legati alla recitazione, tra cui ad esempio il lavoro di elaborazione dei ricordi, personale, fisico o emozionale; perché nel lavoro teatrale di Castrillo l'attrice o l'attore è in primo piano - ne costituisce appunto la 'radice'.

Nei suoi oltre quarant'anni di carriera, che l'hanno vista impegnata in veste di attrice, pedagoga, autrice e regista, Cristina Castrillo ha scritto più di 30 pezzi teatrali, da «Tracciato a Matita» (1982) fino ad «Amori» (2013). Dal suo pezzo da attrice solista, «Sul cuore della terra», del 1988, che ha presentato in occasione di innumerevoli festival in Europa e in America latina, nel 2001 è stato tratto un adattamento televisivo della televisione ticinese. Le rappresentazioni delle sue opere e i workshop l'hanno condotta in 37 paesi d'Europa, del Sudamerica, dell'Africa e dell'Asia. Un'altra parte del suo lavoro riguarda le sue pubblicazioni: «Atto-re-Autore», «I Sentieri dell' Acqua», «Trilogia dell'assenza» e infine «Voci peregrine», che raccolgono i testi e le rappresentazioni del Teatro delle Radici fino al 2010.

*Mathias Balzer, membro della giuria*

«Cristina Castrillo riceve il Premio svizzero di teatro 2014, dotato di 30 000 franchi, per il suo instancabile lavoro di attrice, regista e docente. Con il suo Teatro delle Radici, fondato a Lugano nel 1980, la teatrante di origini argentine ha influenzato in modo duraturo la scena teatrale ticinese. I suoi pezzi politicamente impegnati consentono a Cristina Castrillo di affermarsi a livello mondiale. Con il suo progetto *Scuola Laboratorio Internazionale* e le sue pubblicazioni, Castrillo presta inoltre un prezioso contributo allo sviluppo di un linguaggio teatrale dall'orientamento etico.»

[www.teatrodelleradici.net](http://www.teatrodelleradici.net)

## Premio svizzero di teatro 2014 – Milo Rau

Milo Rau, nato nel 1977 a Berna, ha studiato germanistica, romanistica e sociologia a Zurigo, Berlino e alla Sorbona di Parigi, frequentando tra l'altro le lezioni di Pierre Bourdieu. In parallelo ai suoi studi, ha lavorato come giornalista per varie riviste e quotidiani, dal 2001 soprattutto per la *Neue Zürcher Zeitung*. Dopo gli studi è stato impegnato come autore e regista presso diversi teatri cittadini e di stato della regione di lingua tedesca, tra cui il Staatsschauspiel Dresden, il Maxim Gorki Theater di Berlino e il Theaterhaus Gessnerallee di Zurigo. Nel 2007 ha fondato a Colonia l'International Institute of Political Murder (IIPM), che si dedica a uno scambio proficuo tra teoria scientifica e prassi artistica.

Rau ha raggiunto il successo internazionale a partire dal 2009, con l'affermazione del re-enactment come formato politico teatrale: l'allestimento «Die letzten Tage der Ceaușescu» è stato invitato a partecipare al Festival di Avignone. «Hate Radio», pezzo dedicato al genocidio in Ruanda, è andato in scena nel 2012 sia nell'ambito di *Radikal jung*, il festival dei giovani registi di Monaco, che al Berliner Theatertreffen. A Mosca, nel 2013, durante la rappresentazione teatrale «Moskauer Prozesse», che trattava tra l'altro del processo contro il complesso musicale punk Pussy Riot, Rau ha subito un'incursione da parte delle autorità russe. Rau è considerato uno dei registi teatrali più controversi della sua generazione. Oltre al suo lavoro sul palcoscenico e nel campo dei film, Rau ha scritto una dissertazione sull'estetica del re-enactment ed è attivo come docente di regia, teoria culturale e plastica sociale presso università e accademie d'arte.

*Mathieu Menghini, membro della giuria*

«Con la premiazione di Milo Rau, la Svizzera rende onore a un artista di risonanza internazionale che con le sue analisi di politica sociale si ricollega all'essenza del teatro tragico, sviluppando al contempo, con il massimo rigore, nuove forme per esso. Il giovane bernese sfrutta il potere della rappresentazione, ma non senza esaminarla al contempo criticamente, per studiare le causalità intime e collettive del nostro modo di pensare e di agire.»

[www.international-institute.de](http://www.international-institute.de)

## **Premio svizzero di teatro 2014 – Beatrix Bühler/*auawirleben***

Beatrix Bühler, nata nel 1948 a Friburgo in Brisgovia, ha studiato scienze teatrali, filosofia e germanistica a Vienna e a Berlino. Con la direzione della recitazione di Peter Borchardt, dal 1981 ha lavorato come assistente di regia, regista e drammaturga presso lo Stadttheater di Berna. Sotto il titolo «Aua, wir leben!», Borchardt ha lanciato un festival teatrale itinerante al quale Beatrix Bühler ha preso parte a partire dal 1985. Il 1982 è considerato come l'anno di fondazione del festival di teatro contemporaneo *auawirleben*. Dal 1988 il festival è stato portato avanti da Borchardt e Bühler in modo separato dallo Stadttheater. Dal 1999 Trix Bühler si occupa della direzione artistica all'interno di team di direzione diversi, oggi in condirezione con Nicolette Kretz. Bühler continua inoltre a lavorare come regista e porta regolarmente sul palcoscenico prime teatrali di autori svizzeri, tra cui ad esempio Guy Knetz.

Sin dalla sua nascita, l'annuale Incontro svizzero dei teatri di Berna, piccolo ma raffinato, è stato dedicato a questioni e tematiche di grande attualità società: «non una world-wide-wintention, bensì un collegamento intenzionale e mosso da interessi delle più svariate forme di espressione teatrale», recita infatti il sito Internet. Nel 1997 Beatrix Bühler ha ottenuto insieme a Borchardt il premio Sisyphus della Città di Berna per il festival di teatro *auawirleben* e l'attività di promozione del teatro contemporaneo. Il 25 aprile 2014 Trix Bühler è stata insignita del Prix Suisseculture, anche e soprattutto a titolo di riconoscimento per i suoi meriti in qualità di mediatrice tra la scena libera e i teatri cittadini.

*Anja Dirks, membro della giuria*

«Beatrix Bühler è altrettanto unica del festival *auawirleben*, che ha saputo plasmare senza tuttavia dominarlo. Entrambi possiedono carattere e contegno ed esercitano un continuo effetto contagioso, grazie al loro entusiasmo per il teatro e al loro interesse concreto nei confronti del mondo. Trix Bühler è al contempo regista, curatrice, networker e talent scout. Quando si parla di artiste e artisti, è spregiudicata quanto di parte, cordiale quanto tenace. Ce ne vorrebbero di più come lei.»

[www.auawirleben.ch](http://www.auawirleben.ch)

## Premio svizzero di teatro 2014 – Massimo Furlan

Massimo Furlan, nato nel 1965 a Losanna da genitori italiani immigrati in Svizzera, ha frequentato l'École cantonale d'art di Losanna dal 1984 al 1988. Lavora anche come scenografo. Oltre alle proprie scenografie, ha realizzato ad esempio scenografie per il coreografo Philippe Saire o il *Théâtre en Flammes*. Nel 2003 ha fondato la propria società di produzione, *Numero 23 Prod*. Da allora realizza progetti che non possono essere classificati né come teatro, né come danza, né come performance, ma in cui è sempre presente una vena di umorismo raffinato. Non avendo studiato né regia, né recitazione, afferma di godere di una sorta di licenza carnevalesca quando recita sul palcoscenico. Nel 1988 Furlan ha ottenuto un riconoscimento della fondazione romanda Irène Reymond, nel 2001 un *Prix culturel vaudois jeunes créateurs beaux-arts*.

Lo spunto dei suoi lavori è spesso costituito da immagini o aneddoti tratti dalla sua infanzia, come l'aspettativa gioiosa in vista dell'Eurovision Song Contest negli anni settanta in «1973» o il ricordo di quando, bambino, giocava a calcio da solo in camera sua, mentre la radio trasmetteva una partita italiana di serie A. Attingendo a tutto questo, Furlan ha sviluppato il suo leggendario teatro calcistico: In «Numéro 10» ricostruisce in veste di performer unico momenti storici della storia del calcio, accompagnato da registrazioni originali, e li scompone minuziosamente in singoli passi e gesti. La sua produzione «Giacomo», del 2013, dedicata alla leggenda italiana del motociclismo Giacomo Agostini, in cui Furlan porta avanti la tradizione dei fantastici *Tableaux vivants*, è stata invitata a partecipare al primo Incontro svizzero dei teatri.

*Thierry Luisier, membro della giuria*

«La prima volta che ho assistito a una rappresentazione di Massimo Furlan ho sorriso e anche riso, sopraffatto dalle sue modalità di rappresentazione insolite. Quello che ho condiviso in quel momento con gli altri spettatori somigliava a uno spettacolo teatrale, a un film, a un'esposizione, a una performance - tutto in una sola volta. Massimo Furlan mi tocca e mi sorprende - con il riaffiorare di un ricordo, di un'immagine, sotto il velo di un'emozione, assolutamente senza nostalgie. I suoi spettacoli sono come uno specchio: in essi riconosco i miei sogni e le mie fantasie.»

[www.massimofurlan.com](http://www.massimofurlan.com)